



Astrid Lindgren Memorial Award

©Illustrazione: Björn Berg, Ingrid Vang Nyman, Ilon Wikland

Vincitore del Premio letterario Astrid Lindgren 2019 è Bart Moeyaert

Il linguaggio denso e musicale di Bart Moeyaert vibra di sentimenti taciuti e desideri inespresi. Con fisicità cinematografica, l'autore rappresenta l'attimo in cui le relazioni toccano il limite e, al tempo stesso, la complessità dei racconti mostra le strade percorribili. La luminosa produzione di Bart Moeyaert ci ricorda che i libri per bambini e ragazzi occupano uno spazio meritato nella letteratura mondiale.

Motivazione della giuria

Nato in Belgio nel 1964, il pluripremiato autore fiammingo Bart Moeyaert scrive libri per bambini e ragazzi fin dal romanzo d'esordio, *Duet met valse noten* (1983), pubblicato a soli 19 anni. La sua produzione, vasta ed eterogenea, comprende circa 50 titoli e spazia da albi illustrati e libri per ragazzi a poesia, opere teatrali, testi di canzoni, sceneggiature televisive e saggi. Moeyaert è anche traduttore di libri per bambini e ragazzi verso il neerlandese. I suoi libri, regolarmente ristampati, sono stati tradotti in più di 20 Paesi. L'autore ha anche ricevuto incarichi prestigiosi, fra cui la nomina a poeta cittadino di Anversa per il biennio 2006-2007.

Il linguaggio letterario di Moeyaert è denso e musicale, con un piglio narrativo carico di suggestioni che trasmette una fisicità cinematografica. Le storie narrate nella maggior parte dei suoi libri si svolgono in un lasso di tempo molto breve – un giorno o addirittura un attimo – quando la normale quotidianità viene alterata e i conflitti toccano il limite. Lasciando indeterminati il luogo e il tempo della narrazione, Moeyaert sposta l'attenzione sul *qui e ora* e analizza le condizioni di vita dei personaggi e le loro relazioni reciproche.

Bart Moeyaert non traccia ritratti in bianco e nero, nei suoi libri non esistono distinzioni nette fra il bene e il male, fra eroi e malfattori. L'autore mette piuttosto sotto la lente d'ingrandimento i rapporti più complessi. Il motivo che determina l'azione dei personaggi è relegato ai margini della narrazione: può essere un'assenza, una rottura, una mancanza talvolta appena percettibile. I suoi libri non servono nemmeno un lieto fine incontestabile. La strada da seguire va ricercata piuttosto nella comprensione delle relazioni fra le cose e nei personaggi stessi.

In *Blote handen* (1995, *A mani nude*) è l'ultimo giorno dell'anno e il giovane Ward sta correndo in un paese di campagna insieme a un amico per sfuggire al vicino, Betjeman. Il lettore viene catapultato al centro degli eventi e dei sentimenti tumultuosi di Ward. Gradualmente l'autore lascia intendere che cosa è accaduto. Ward è entrato senza permesso nella proprietà di Betjeman e, di proposito o in modo accidentale, ha ucciso una delle sue anatre. Agli occhi del ragazzo, Betjeman con la sua mano artificiale di plastica è un mostro grottesco. Il vicino non riesce a tenere a freno la rabbia e uccide il

THE ASTRID LINDGREN MEMORIAL AWARD

Swedish Arts Council | PO Box 27215 | SE-102 53 Stockholm | Visit Borgvägen 1-5, Stockholm
Phone +46 (0)8-519 264 00 | E-mail literatureaward@alma.se | www.alma.se/en

cane di Ward. Occhio per occhio. Entrambi si sono spinti oltre e le mostruosità che un uomo può compiere a "mani nude" non lasciano scampo. L'autore non esprime giudizi in merito alle responsabilità. È una tragedia affannosa e inquietante. Tuttavia, anche in questa situazione angosciata, si può percepire un'apertura sul finale, quando la mezzanotte si avvicina e qualcosa di nuovo è alle porte.

Il capolavoro *Het is de liefde die we niet begrijpen* (1999, *E l'amore che non comprendiamo*) racconta la disgregazione di una famiglia. Qui Moeyaert dimostra una straordinaria abilità nel mettere in scena i conflitti latenti che minacciano di esplodere. I tre episodi ruotano intorno a una famiglia disfunzionale, nella quale i bambini vengono lasciati a se stessi in un continuo bisogno di amore, conferme e sicurezze. Nella prima parte del romanzo, il lettore si ritrova scaraventato in una scena densa di sentimenti esplosivi. La famiglia è rinchiusa in auto nella calura estiva e la figlia adolescente assiste a un conflitto tra il fratello maggiore e la madre, che sfocia in frenate brusche, portiere sbattute e urla. L'adolescente cerca di proteggere la sorella minore allontanandola dall'auto, mentre il litigio porta a galla delle verità scomode. Nell'ultima parte del romanzo, il fratello se n'è andato di casa ma rimane comunque presente, in modo quasi fisico, nelle fantasie della sorella adolescente. Il legame forte e pieno d'amore fra i fratelli abbandonati viene immortalato nella scena finale, indimenticabile e onirica.

Nel romanzo autobiografico *Broere* (2002, *Fratelli*), Moeyaert racconta con ironia e trasporto che cosa significa crescere con sei fratelli maggiori. Nei brevi capitoli del libro, Bart è circondato da un forte e rassicurante spirito di gruppo. Essendo il più piccolo della famiglia, ammira i fratelli per tutte le cose che conoscono e sanno fare ma al tempo stesso, inevitabilmente, capita che si senta escluso. Ognuno dei fratelli si distingue per una determinata qualità e Bart, già a sei anni, ha il dono di scoprire cose nuove semplicemente guardandosi intorno. Dal libro è stata tratta anche una rielaborazione teatrale.

L'inspiegabile, il taciuto e il represso ritornano in molti libri di Moeyaert, ad esempio in *Dani Bennoni* (2004). Il piccolo Bing ha indossato l'enorme divisa da calcio del fratello maggiore e ora pretende che Dani Bennoni, un amico del fratello, gli insegni a giocare. Al rifiuto di Dani, Bing cerca degli espedienti per raggiungere il suo scopo. Questo racconto compresso, quasi claustrofobico, è carico di sentimenti taciuti. Sullo sfondo si scorge una guerra, per la quale il fratello maggiore di Bing è stato chiamato alle armi. Il dolore per la vicenda ha paralizzato la mamma e condiziona anche le azioni di Bing. Il rapporto con Dani è complicato da manipolazioni, ricatti e atti sessuali nascosti. La scelta fra il male e il bene, fra giusto e sbagliato, non è affatto semplice, incontestabile o razionale.

De melkweg (2011, *Il club della Via Lattea*) si svolge prevalentemente in cima a un muro di mattoni, dove il protagonista Oscar sta seduto insieme al fratello Max e alla loro amica Emma a contemplare l'isolato nella calura estiva. Non succede molto. Al di qua del muro Ivan e Petra commerciano con ferrivecchi; vengono da un altro Paese e parlano una lingua che l'io narrante definisce "ferrovecchiese". Sulla via, ogni giorno passa un'anziana signora con il suo anziano bassotto e i bambini scommettono su chi dei due morirà per primo. Un giorno spunta una ragazza nuova, che abita nell'isolato vicino, e l'ordine precostituito si frantuma. Le ragioni dei nuovi modi di agire sono

difficili da comprendere anche per i personaggi stessi. Verso la fine, tuttavia, hanno la meglio le parole. Parlate e scritte, aiutano gli amici a riavvicinarsi.

Nei suoi libri per i più giovani, Moeyaert dimostra una forte solidarietà con i personaggi e mette in campo un'ironia spesso sottile. Anche questi brevi racconti, pubblicati sia come opere autonome che in diverse raccolte, sono carichi di sentimenti e ricchi di significati sottintesi. In *Echt weg is niet zo ver* (1993), Roos ha dieci anni e il suo papà s'è allontanato per farsi aiutare a smettere di bere, litigare e venire alle mani. La famiglia si toglie un peso, ma Roos lotta con la mancanza del padre. Roos cerca di far chiarezza nei propri sentimenti contrastanti e, quando il peso diventa eccessivo, trova protezione e conforto in una sorella maggiore.

La produzione di Bart Moeyaert è per la maggior parte realistica, ma l'autore si è ispirato anche a fiabe, saghe celebri e racconti biblici, declinandoli in chiave molto personale. Nella trilogia di albi illustrati che comprende *De Schepping* (2003, *La creazione*), *Het paradijs* (2010) e *De Hemel* (2015), rimodella i racconti cristiani sulla creazione in modo del tutto suo. Le prime due parti della trilogia sono illustrate da Wolf Erlbruch e la terza da Gerda Dendooven. Con questi divertenti albi illustrati che trattano le questioni esistenziali con grande profondità, Moeyaert adotta un'espressione artistica che contribuisce a dissolvere le rigide categorie di genere ed età.

La produzione di Moeyaert è stata contaminata in vari modi dalla sua grande passione per la musica. I suoi libri sono spesso ispirati a un determinato genere o una canzone. Ad esempio, lo swing ha plasmato *Dani Bennoni*, mentre "These Boots Are Made For Walkin'" di Nancy Sinatra è alla base di *De melkweg*. Fra i molti libri distribuiti con CD allegato troviamo la premiata fiaba *Luna van de boom* (2000), illustrata da Gerda Dendooven, con musiche di Filip Bral.

La ricca produzione di Bart Moeyaert affascina per il suo modo di metterci di fronte alle sfide, per la fedeltà al minimalismo e l'assenza di compromessi. L'autore preferisce rappresentare e lasciare intendere, anziché spiegare e trasmettere messaggi. Punta a dirci qualcosa in più contenendo le descrizioni. Il piglio cinematografico e il linguaggio meravigliosamente ricercato impongono una lettura lenta e riflessiva. Moeyaert confida nel fatto che il lettore si prenderà il tempo di immergersi nella storia, anche quella che rimane fra le righe. I personaggi non si rivelano sempre quelli che sembravano inizialmente. Spesso si ritrovano in balia di relazioni incerte e sentimenti contrastanti. Rappresentare situazioni idilliache, o un'infanzia pulita e innocente, non interessa al vincitore di quest'anno. Nei suoi libri, Moeyaert desidera piuttosto mostrarci tutti i lati dell'esistenza.